

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nuovi impegni per la diffusione straordinaria dell'Unità di domenica

Prosegue con slancio la mobilitazione delle organizzazioni del Partito per la diffusione straordinaria di domenica 5 ottobre che segna la ripresa di questa tradizionale attività di propaganda e di orientamento politico in un momento particolarmente importante in seguito alla crisi di governo e alle lotte dei lavoratori attorno alle vertenze, prima fra tutte quella della FIAT. Questi alcuni degli obiettivi segnalati dalle Federazioni: Mantova 14.000 copie; Reggio Emilia 30.000; Lecce diffonderà 3.500 copie in più del normale domenicale e Bari 3.200 copie in più.

La situazione chiede ampie collaborazioni costruttive ma il PSI si irrigidisce sulla vecchia linea

Le elezioni anticipate agitate come minaccia mentre Forlani apre al Psdi e al Pli

Le dichiarazioni del presidente incaricato - Donat Cattin lo esorta a rispettare il «preambolo» - La posizione di Craxi: tripartito o scioglimento delle Camere?

Oggi si preannuncia battaglia nel C.C. del PSI

ROMA — La sinistra socialista ha deciso di presentarsi oggi nell'aula della Conferenza, all'EUR, dove si riunisce da stamane il Comitato centrale del PSI, con l'intenzione di dare battaglia su precise posizioni politiche. A meno che Craxi non accoglierà l'appello fattogli pervenire ieri sera in extremis dall'opposizione: rimandare, cioè, l'operazione di scioglimento e rinnovo della Direzione «nello sforzo di tenere unito il partito».

Ma se questo, come tutto lascia credere, non accadrà, la sinistra è decisa a imporre che lo scioglimento della Direzione, deciso da Craxi per acquistare posizioni di maggior forza nel nuovo organismo dirigente che sarà eletto dal CC, scivoli via come un fatto puramente «tecnico», quale vorrebbero presentarlo i craxiani. «Niente affatto», questo è un appuntamento politico», ribatteva ancora ieri mattina Claudio Signorile. E la riunione della corrente «lombardiana», tenutasi ieri sera, ha messo a punto un documento-piattaforma su cui aprirne il confronto.

Si tratta in sostanza di una serie di proposte che dovrebbero costituire i binari dell'«orientamento socialista» per la soluzione della crisi. Secondo le indiscrezioni trapelate, vi sarebbe anzitutto l'indicazione per una ripresa della strategia di collaborazione tra tutte le forze democratiche. All'interno di questa ispirazione di fondo, la sinistra socialista chiederebbe la formazione di un quadro di governo diverso dal Cossiga-bis, e segnato da un atteggiamento di apertura verso l'opposizione comunista. Infine, viene ribadito un secco no a ogni ipotesi di elezioni anticipate, che siano per tutti e due i rami del Parlamento o per la sola Camera, come vorrebbe la maggioranza che si è formata in sede di scioglimento della Camera dei deputati, colpevole di «sealtà» verso il defunto tripartito. Inutile soffermarsi sulla correttezza anche costituzionale di simili orientamenti politici, per i quali, evidentemente, ai Parlamentari sarebbe concesso di sopravvivere solo se obbedienti all'esecutivo in carica.

Ma è indubbiamente preoccupante che tesi del genere trovino addirittura pratica traduzione in richieste di modifiche regolamentari come quella avanzata ieri dal direttore dei senatori socialisti: essi hanno proposto che l'istituto del voto segreto dei parlamentari venga «disciplinato». E il vicepresidente del gruppo, Signorile, scrive sull'«Avanti!» di oggi che il «voto segreto si è dimostrato un'arma di sabotaggio» che «la segretezza dell'urna sfidò alla congiura di palazzo». Perciò, occorre provvedere. Insomma, l'infelice slogan craxiano dell'«uno, cento, mille voti di fiducia», escogitato come estremo salvagente del Cossiga-bis, dovrebbe diventare la regola di vita democratica delle assemblee parlamentari.

Nell'insistere sull'ipotesi di scioglimento della sola Camera, Antonio Caprarica (Segue in ultima)

ROMA — Appena ricevuto l'incarico dal capo dello Stato, Arnaldo Forlani ha voluto porre l'accento sulla serietà del quadro in cui egli dovrà muoversi per tentare di costituire il nuovo governo. «La situazione interna e internazionale — ha detto — è tale da suggerire le più ampie convergenze».

E il presidente incaricato ha fatto valere questa considerazione preliminare in un duplice senso: per sostenere la necessità di un governo fondato su di una base più larga, e per affermare l'esigenza di una solidarietà (ha parlato di «coesione nazionale») ancora più ampia. Un governo chiamato ad affrontare difficoltà come quelle di oggi — ha sostenuto — «è meglio se ha una larga base parlamentare di consensi: il rapporto essenziale di collaborazione che si era stabilito nella precedente esperienza della coalizione guidata dall'on. Cossiga deve essere confermato, ed è auspicabile che si estenda oggi ad altri partiti in un comune impegno programmatico e di governo».

A questa esigenza — che mira chiaramente ad andare al di là dei confini del tripartito — Forlani aggiunge l'altra: e osserva che «ci sono poi esigenze di coesione nazionale e di responsabilità democratiche che devono valere indipendentemente dai ruoli diversi che i partiti assumono in sede parlamentare».

E' evidente che le dichiarazioni del presidente incaricato rispecchiano gli orientamenti che si sono fatti strada nella Democrazia cristiana nelle ultime settimane, di pari passo al precipitare della crisi del tripartito Cossiga: al contrario di sei mesi fa, l'accento non viene posto più in modo rigido sul rapporto di collaborazione governativa ristabilito con i socialisti; quello che — dopo il Congresso democristiano — fu chiamato l'«asse preferenziale» con il PSI viene quindi messo in discussione; nel senso che si tenta di rimettere nel gioco altre forze (PSDI e PLI) e non si nega, anche se non si precisa, l'esigenza di un confronto con i comunisti.

Forlani comincerà le consultazioni con i partiti soltanto lunedì prossimo, perché vuole superare — è evidente — il giro di boa del Comitato centrale socialista, che oggi si troverà dinanzi alla proposta di Craxi di rivedere la spartizione dei posti in una Direzione dimissionaria di autorità. L'incarico al presidente della DC ha avuto accoglienze diverse. Socialdemocratici e liberali hanno fatto delle aperture, pronunciandosi in favore di un confronto non pregiudiziale tra tutte le forze democratiche. La Direzione del PLI sostiene che questo confronto — «eventualmente anche collegiale» — dovrebbe avvenire «senza formule governative preconstituite». Anche il segretario socialdemocratico Pietro Longo ha dichiarato (a Paese Sera) che quello dell'«incontro senza pregiudizi» tra i partiti costituzionali sarebbe un buon

Candiano Falaschi (Segue in ultima)

«L'economia è allo sbando», «economia paralizzata», «migliaia di posti in pericolo al sud», «mai crisi più grave»: ecco alcuni dei vistosi titoli dei giornali con cui si annunciava la decisione del governo dimissionario di non far nulla per raccogliere i cocci del defunto decreto. E' chiaro che un organo di stampa è libero di presentare i fatti come vuole e come ritiene opportuno, ma altrettanto chiaro è che non può essere negato il diritto di rilevare che il modo esasperatamente drammatico con cui sono stati presentati i fatti accaduti contribuisce a creare un clima di preoccupazione che può facilmente sconfinare nel panico.

E' certo politicamente grave che questo modo di presentare le cose stia alimentando da alcuni dei ministri dimissionari. Questi sanno bene come stanno le cose. Questi sapevano, ed oltretutto era stato messo in rilievo dai comunisti nel dibattito alle due Camere, che la totalità degli stanziamenti previsti dal decreto per l'80, esclusi quelli per alcuni salvataggi immediati, sarebbero andati ad aumentare i residui passivi. Dire, come si fa sull'«Avanti!» che la metanizzazione del Mezzogiorno è stata bloccata dalla caduta del decreto, è dire cosa non vera, forse perché il testo del decreto è rimasto ignoto all'autore dell'articolo. Infatti, a norma dell'articolo 53, l'indicazione dei comuni interessati doveva essere fatta entro dicembre ed il programma, con i relativi stanziamenti, avrebbe dovuto essere approvato entro l'aprile 1981, e questo significava aprire i cantieri a fine 1981.

Questo è soltanto un esempio di come non fare polemica. In realtà ci si è battuti a fondo contro la perpetuazione di una pratica immorale e corruttrice, diretta a fondare fortune elettorali su stanziamenti fasulli, riempendo i muri dei comuni meridionali con telegrammi autoelogiativi. Contro questa pratica ci siamo battuti e continueremo a batterci, e continueremo a batterci, anche se sappiamo bene quanto sia ingrato, e a volte difficile, battersi per togliere illusioni alla gente disperata. Ma non prestando all'inganno contro i lavoratori fa parte della tradizione comunista. La caduta del decreto, perciò, non cambia nulla nei fatti.

Nessun posto di lavoro è in pericolo. Solo per quelli della SIR e della Liquichimica, nonché per le fabbriche che dovrebbero essere rilevate dalla Gepi si può creare un problema, ma è possibile porvi rimedio se si approverà subito una normativa semplice, per fronteggiare l'emergenza di queste situazioni. Sono questi i punti per cui è necessario un intervento finanziario e normativo per la SIR, la Liquichimica e la Gepi.

Anche per la fiscalizzazione sembra necessario intervenire, ed avvieremo le nostre proposte. Nel dibattito parlamentare non abbiamo mai proposto di abolire la fiscalizzazione degli oneri sociali. N. Colajanni (Segue in ultima)

Ciò che si può salvare di quel mostriciattolo che non è da rimpiangere

La DC ha detto ai sindacati che si intende affrontare alcuni aspetti del decreto. Nel pomeriggio, si è riunito il direttivo del gruppo democristiano e ha deciso di chiedere al governo che intervenga in modo da garantire «con provvedimenti idonei, quella parte del superdecreto relativa ad alcune industrie e settori economici in crisi (compresa l'agricoltura)». Piccoli ha già fatto un passo in tal senso

nei confronti di Cossiga. Intanto, i gruppi parlamentari democristiani «si muoveranno per proprio conto». Nel PSI, invece, è emersa una posizione apparentemente diversa, ma che, di fatto, è il rovescio della stessa medaglia. Ora, anche dopo le sollecitazioni dei sindacati, si passa dall'intransigenza di chi rifiuta di muovere un dito, per vendicarsi sull'opposizione, alla riproposizione del decreto per intero, anche se

con «i necessari aggiustamenti». A sostegno di questa posizione, l'«Avanti!» pubblica un articolo del presidente della Corte costituzionale Leonetto Amadei. In polemica con Aldo Sandulli, che sul «Corriere della Sera» sostiene essere del tutto legittimo (altro che logico) presentare alcune parti del decreto, Amadei scrive: «E' inconcepibile...»

«E' inconcepibile...»

«E' inconcepibile...»

«E' inconcepibile...»

«E' inconcepibile...»

Incontri sindacati-partiti sulle misure più urgenti

ROMA — Le misure urgenti per l'economia ieri sono state al centro di una serie d'incontri tra sindacati e partiti. Lama, Carniti e Benvenuto hanno visto prima la DC (rappresentata da Piccoli, Bartolomeo e Ferrari Agnelli) e poi i socialisti (nessuno della segreteria, ma i capigruppo Labriola e Cipellini) e nel pomeriggio il PCI (alla riunione hanno partecipato Enrico Berlinguer, Chiaromonte, Di

Giulio, Perna e Colajanni; mentre per i sindacati c'erano Lama, Benvenuto e Marini). Al termine del lungo colloquio, durato 2 ore e mezzo, i compagni di Giulio e Perna hanno dichiarato: «Abbiamo confermato la piena disponibilità ad affrontare e risolvere i problemi urgenti, in particolare quelli riguardanti la occupazione. Siamo in contatto con gli altri gruppi e non escludiamo, se sarà necessario, di prendere nostre spe-

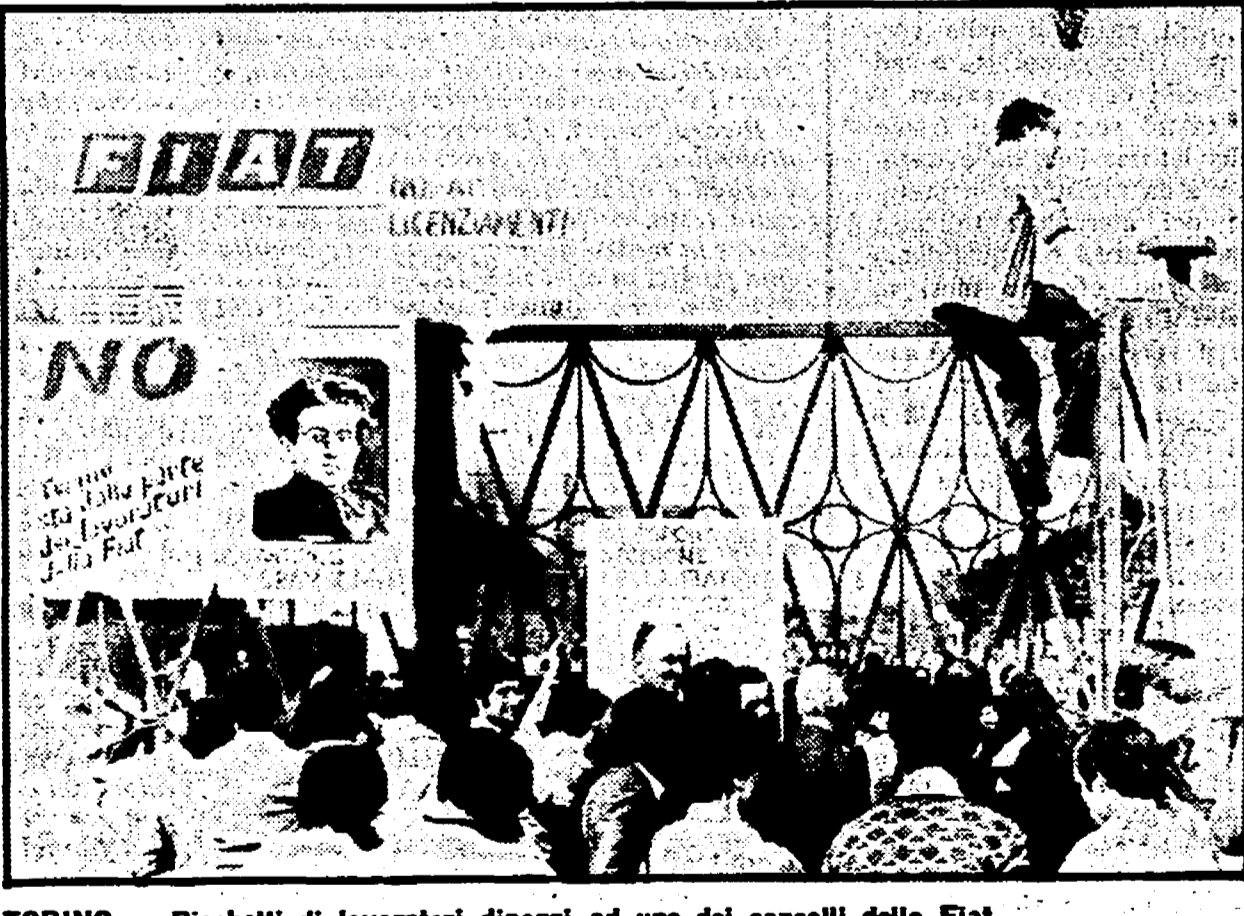
ciali iniziative». La DC ha detto ai sindacati che si intende affrontare alcuni aspetti del decreto. Nel pomeriggio, si è riunito il direttivo del gruppo democristiano e ha deciso di chiedere al governo che intervenga in modo da garantire «con provvedimenti idonei, quella parte del superdecreto relativa ad alcune industrie e settori economici in crisi (compresa l'agricoltura)». Piccoli ha già fatto un passo in tal senso

nei confronti di Cossiga. Intanto, i gruppi parlamentari democristiani «si muoveranno per proprio conto». Nel PSI, invece, è emersa una posizione apparentemente diversa, ma che, di fatto, è il rovescio della stessa medaglia. Ora, anche dopo le sollecitazioni dei sindacati, si passa dall'intransigenza di chi rifiuta di muovere un dito, per vendicarsi sull'opposizione, alla riproposizione del decreto per intero, anche se

Mentre le grandi assemblee di ieri hanno confermato la forte combattività dei lavoratori

La Fiat costretta a riprendere gli incontri

La trattativa questo pomeriggio con il ministro e l'FLM - Foschi ieri sera a colloquio con Lama, Benvenuto e Marini, i quali in precedenza avevano incontrato PCI, PSI e DC - L'azienda torinese ha chiesto l'intervento della magistratura contro il sindacato per i presidi operai ai cancelli dello stabilimento



TORINO — Picchetti di lavoratori dinanzi ad uno dei cancelli della Fiat

ROMA — Oggi pomeriggio alle 18 riprendono le trattative tra Fiat e Fim alla presenza del ministro Foschi. La notizia è venuta dopo che, ieri, c'era stato un primo tentativo di convocazione da parte di Foschi. I sindacati erano andati, ma la Fiat faceva sapere che per «difficoltà logistiche» non poteva mandare rappresentanti a Roma. Ieri c'è stato, invece, un incontro tra Foschi e Lama, Benvenuto, Marini e i tre segretari della Fim. Il sindacato aveva, in sostanza, risposto subito, e positivamente, all'iniziativa di Foschi. I tre segretari confederali, prima di andare da Foschi avevano incontrato il PCI, il PSI e la DC. Sulla questione Fiat c'è stata una piena identità di vedute con il Partito comunista, ma anche dagli altri partiti era venuta la richiesta di una riapertura della trattativa al ministero del Lavoro e un invito alla Fiat di abbandonare la sua posizione intransigente.

A Torino ieri sono continuati i presidi dei cancelli della Fiat. Ci sono state affollate assemblee con i tre segretari della Fim Galli, Benivoglio e Mattina. I dirigenti sindacali hanno chiesto una ripresa immediata della trattativa sulla base delle proposte del ministro del Lavoro, che rappresentano per il sindacato «un punto di riferimento ma anche un limite che non può essere superato». La giornata di ieri registra, infine, una gravissima iniziativa della Fiat che, in esposto alla procura della Repubblica di Torino, ha chiesto un intervento della magistratura contro il sindacato per i presidi agli stabilimenti, definendo il consiglio di fabbrica «comitato di occupazione».

Il ministro del Lavoro Foschi — in una intervista — ha detto, tra l'altro, che il concetto di mobilità deve comportare «senza incertezza il passaggio da un posto di lavoro a un altro».

Covo scoperto a Genova: armi, bombe e un grosso archivio Br

Un altro covo delle Brigate rosse è stato scoperto a Genova e questa volta sembra trattarsi di una base terroristica di notevole importanza: oltre a numerose armi, a munizioni e documenti falsi, sono stati trovati documenti che rappresentano «hanno detto gli inquirenti — il più grosso archivio «storico» delle Br. E' stata arrestata una donna di 70 anni che viveva nell'appartamento: è accusata di avere assecondato le attività dei brigatisti». A PAGINA 5



L'accusa è di concorso in bancarotta fraudolenta pluriaggravata

Quattro clamorosi arresti per l'«affare Sindona» In carcere anche Spada, banchiere del Vaticano

MILANO — Quattro uomini di spicco dell'alta finanza sono stati tratti in arresto per il crack Sindona. Si tratta di un crack «intoccabile» le cui storie portano all'interno dell'élite finanziaria legata al potere e al partito di maggioranza relativa, la DC. Gli arrestati sono: Giorgio Macchiarella, vice presidente della Banca privata finanziaria e membro del comitato esecutivo della Banca Unione; l'altro istituto di credito milanese controllato da Sindona; Massimo Spada, rappresentante dell'Istituto operaio di religione (IOR) del Vaticano e, in quanto tale, a sua volta vice presidente della Banca privata finanziaria e membro dell'esecutivo della Banca Unione; Matteo Macchioco, presidente del colle-

gato sindacale della Banca Unione e componente di quello della Banca privata finanziaria; Vittorio Ghezzi, membro del collegio sindacale della Banca Unione. Gli arresti sono stati eseguiti dalla Guardia di Finanza; i relativi mandati di cattura recano la firma del giudice istruttore Bruno Apicella, il magistrato che indaga sul crack. I provvedimenti sono stati decisi in perfetta armonia con il sostituto procuratore Guido Viola che ne aveva avanzato richiesta. I quattro alti finanziari nei prossimi giorni verranno trasferiti nel carcere di San Vittore per gli interrogatori. Il reato contestato al quattro è lo stesso del mandato di cattura contro Sindona: concorso in bancarotta frau-



ROMA — Il finanziere Massimo Spada con Lama



salvati all'ultimo istante

ABBIAMO letto con attenzione tutti i giornali, ieri, per comprendere le ragioni vere che hanno spinto la DC a insistere affinché Tom. Forlani accettasse l'invito rivestito dal presidente Pertini e i motivi per i quali lo stesso Forlani ha fatto per superare la sua riluttanza che appariva insuperabile. Crediamo che soltanto Sergio Turone, sul «Messaggero», abbia colto la verità quando con esemplare chiarezza ha scritto: «Ma anche la resistenza opposta da Forlani è stata dura; e Pertini, chi premeva evitare che il gioco delle rivaltate incrociate bloccasse la crisi ministeriale in una situazione di pericoloso stallo, per spuntarla ha dovuto ricorrere — ieri per telefono — a una sorta di ultimatum: «O mi date un nome del vostro o lo do l'incarico a Spadolini»».

che è ha cercato di mettere la perentorietà dell'«aut aut, ma la verità è che esso c'è stato e che nulla di mondo poteva conseguire se non il «sì» di Forlani. Se è vero che il nostro sistema più grave è rappresentato dall'inflazione, agguerriti ora il senatore Spadolini potrebbe riuscire irrimediabilmente fatale. C'è chi prende il tram, chi prende un malanno, chi prende un abboglio, chi prende una colite. Spadolini prende la parola. Ve la togliete di bocca. E' il cavalletto del secolo, lo scippatore delle favole. «Obbe et pieux» come il vescovo di Setz è un leone, non c'è dubbio, ma con una indifferenza oria paralizzante, il senatore Spadolini parlava già prima di nascere. Di solito si chiede alle donne incinte: «Lo senti già muovere?», ma alla penultima signora che decide pensosamente i natali a Spadolini, chiedevano: «Lo senti già parlare?», e fu lei la prima a domandersi se non stesse, noi ignoti, per nascere.

Portabracce